



Liguria geografia

Anno XV°, Numero 6-7-8

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Giugno-agosto 2013

CONSIDERAZIONI DI FINE D'ANNO

Arrivati al termine dell'anno sociale, almeno per quanto riguarda la pubblicazione di questo notiziario (che arriva fino ad agosto), mi pare opportuno fare qualche considerazione sul nostro lavoro, riassumendo in poche righe quanto dirò ai colleghi nella riunione del Consiglio regionale del 1° luglio.

a) La compagine sociale si rinnova troppo poco e parte dei vecchi soci ci lascia. Risultato: sempre meno soci.

b) Le sezioni provinciali - anche per lo scarso numero dei soci e forse per una ridotta partecipazione - lavorano poco o nulla, con la sola eccezione della Sezione Imperia-Sanremo.

c) A poco più d'un anno dalla conclusione del mandato quadriennale degli attuali consigli (autunno 2014) occorre pensare a rinnovare i vertici, e io stesso non accetterò più la carica di presidente regionale.

d) Insieme alla rivista nazionale, questo giornale rischia di essere per molti soci di AIIG-Liguria l'unica attività reale, perché la partecipazione alle iniziative sul territorio (conferenze, escursioni ecc.) è sempre più sporadica (all'escursione del 14 maggio i partecipanti erano 12).

Non voglio insistere sulla generale crisi dell'associazionismo, ma solo chiarire ai soci come stanno le cose.

Non ho ricette risolutive, né posso chiedere agli anziani soci, da anni in pensione, di fare proseliti tra i colleghi in servizio. Per togliermi un peso dalla coscienza, ho solo voluto dare un segnale, e ricordare a tutti la situazione. Per poter eventualmente operare occorre sapere!

Giuseppe Garibaldi

GEOGRAFIA CANCELLATA QUALCUNO NE PARLA ANCORA!

Tra il 7 e il 16 maggio si sono svolte nei vari ordini di scuole le cosiddette "prove INVALSI" e, visto che le opinioni sulla loro funzione e utilità sono assai discordanti, si sono lette le solite accuse e controaccuse (segno della "scuola dei quiz e dei tagli", secondo alcuni; valido sistema di valutazione, per altri).

Non sta a noi occuparcene, anche perché non riguardano la cultura geografica, che nelle scuole italiane sta ormai diventando una "incultura", sia pure passando attraverso una rapida fase intermedia di "sottocultura".

D'altra parte, per chi ci legge da tempo, è nota la nostra posizione su quell'operazione volta quasi esclusivamente al risparmio che va sotto il nome di "riforma Gelmini" (ma eredita da quel Valtellinese dalla voce chioccia e dalla rara supponenza, che era allora ministro dell'economia o "delle economie"): per anni abbiamo scritto contro gli errori della riforma di Letizia Brichetto Moratti, abbiamo sperato in qualche ravvedimento al tempo del ministro Fioroni, siamo precipitati nella disperazione in seguito. Ora, poiché la speranza non vuol proprio morire, ci auguriamo che il ministro Maria Chiara Carrozza sia in grado di farci dimenticare quanto perpetrato a danno della geografia da Maria Stella Gelmini ed anche il sonno dell'ineffabile Francesco Profumo, durato 14 mesi.

Una breve mail inviata al nuovo Ministro, con la richiesta - forse un po' ruvida - perché si informi rapidamente (non si può pretendere da un docente universitario una conoscenza approfondita del variegato mondo della scuola) e poi eventualmente operi (magari chiedendo lumi anche all'AIIG) è stata da noi spedita all'indomani della cerimonia di giura-

mento. Vi sapremo dire se ci arriverà una risposta, con una mail o (meglio) coi fatti.

Intanto, come risulta dallo spezzone di intervento inserito nel box qui sotto, altri uomini di cultura denunciano - en passant - la cancellazione della geografia dalla scuola superiore. L'ultimo intervento, in ordine di tempo, è quello di Luciano Canfora, professore ordinario di Filologia greca e latina nell'Università di Bari, uomo di vasta cultura e polemista di vaglia, che molti seguono spesso sulle pagine del *Corriere della*

Sera, dove mesi fa segnalò due errori di sintassi nel testo latino della dichiarazione di dimissioni di Benedetto XVI°. I concetti espressi dal professor Canfora non sono molto lontani da quelli espressi due secoli e mezzo fa dal filosofo Emanuele Kant, tra l'altro autore di un ponderoso testo di geografia fisica, che sosteneva - come i lettori ricorderanno - che «non c'è nulla al mondo che vivifichi e coltivi l'intelletto umano più della geografia, il mez-

Qual è la sua obiezione principale alla riforma Gelmini, professore?

- La cosa più ignobile è stata quella di eliminare i docenti di sostegno, accorpate le classi, accorpate le scuole, costringendo i presidi ad andare da una scuola all'altra, quella di cui sono titolari e quella di cui hanno la reggenza. Sul piano dei programmi la cosa più irritante è aver cancellato di fatto sia l'insegnamento della storia che della geografia nelle classi fondamentali che una volta si chiamavano quarta e quinta ginnasio. È stato un provvedimento stupido perché la geografia è forse la disciplina più importante per chi non voglia vivere rinserrato nella sua dimora ma comprendere il mondo in cui si trova.

(Da un'intervista a Luciano Canfora sul quotidiano ilsussidiario.net/Educazione, il 4.5.2013)

zo più adatto per fare degli uomini i cittadini del mondo».

E non è paradossale che proprio oggi - in piena mondializzazione, con le frontiere sempre più aperte per lavoro e per turismo, con tanti migranti che da circa un trentennio hanno scelto l'Italia come seconda patria - l'insegnamento della geografia sia stato così ridimensionato, fino a farlo scomparire del tutto da molte scuole superiori?

Viene da pensare che la chiusura alla geografia non sia solo un segno di grettezza mentale (con la scusa di risparmiare un po' di risorse di bilancio), ma sia soprattutto un modo (neanche tanto difficile da percepire) per render sempre più difficile l'integrazione con gli altri popoli, sia i vicini sia quelli da cui parte la grande diaspora dei movimenti migratori verso l'Italia e l'Europa: una visione del tutto antistorica. (G.G.)

AIIG LIGURIA: VITA DELL' ASSOCIAZIONE

QUANTI SIAMO ?

A fine anno 2012-13 i soci sono 249, suddivisi per categorie e per sezioni provinciali come risulta dalla tabella seguente. Rispetto all'anno 2011-12, la variazione complessiva è di -4,2%, con modesti spostamenti locali. A livello nazionale, la Sezione Liguria si dovrebbe porre quest'anno al 4° o 5° posto, dopo Lazio, Lombardia e Sicilia e, forse, Piemonte. Il calo è dovuto soprattutto al limitato rinnovo della compagine sociale, dove l'entrata di soci giovani è ormai eccezionale.

	n.	Genova	%	Imperia-Sanremo	%	La Spezia - Massa - Carrara	%	Savona	%
Soci effettivi*	198	42	21,1	106	53,6	31	15,8	19	9,5
Soci juniores	32	6	18,7	19	59,4	7	21,9	—	—
Soci familiari	19	4	21,0	13	68,4	—	—	2	10,6
Totale	249	52	20,9	138	55,4	38	15,3	21	8,4

* compresi 8 gratuiti a carico della Sede centrale (biblioteche) + 9 biblioteche (a carico AIIG - Liguria)

CONSIGLIO REGIONALE

Diamo conferma che il Consiglio regionale AIIG è convocato per lunedì 1° luglio, alle ore 14,00 presso il dipartimento DAFIST dell'Università, via Balbi 2, Genova.

All'ordine del giorno, la relazione del Presidente sull'attività dell'anno 2012-13, i programmi per il prossimo anno sociale e la discussione sulle possibilità di organizzare in Liguria il prossimo convegno nazionale.

Data l'importanza degli argomenti i Consiglieri sono pregati di non mancare. Tuttavia, in caso di assenza giustificata, tutti sono invitati a fare proposte e osservazioni (dato anche che la relazione del Presidente regionale verrà inviata a ciascuno per posta elettronica entro il 20 giugno), inoltre i Presidenti provinciali sono pregati di inviare prima del 29/6 per e-mail un breve scritto specificante le attività svolte e contenente un riassunto della situazione di cassa.

PREMI AGLI STUDENTI

A tutti i nostri soci che insegnano nella scuola media e nelle superiori rivolgiamo l'invito a segnalare i nomi dei loro alunni che hanno riportato le migliori votazioni in geografia (dal 7 in su) nel corso dell'anno scolastico 2012-13, insieme ad alcune informazioni sugli stessi. E' infatti intendimento della Presidenza regionale di premiarli offrendo loro l'iscrizione all'AIIG per il prossimo anno.

CONVEGNO NAZIONALE

Ricordiamo ai Soci che sul n. 2 della rivista nazionale, in distribuzione da metà maggio, è pubblicato il programma preliminare del nostro 56° Convegno nazionale, che si terrà a Siracusa e Noto dal 24 al 30 ottobre 2013.

INCONTRI

Il fatto che del piccolo borgo di Costa d'Oneglia (Imperia) fosse originario Manuel Belgrano porta talora dei Colleghi argentini in "pellegrinaggio" nel Ponente ligure. E' il caso di **Susana María Sassone**, geografa dell'*Instituto Multidisciplinario de Historia y Ciencias Humanas* di Buenos Aires, che il 21 maggio è stata ospite ad Imperia, insieme al consorte Oscar Eduardo Landaburu, del nostro Presidente regionale. Nella foto (di O. E. Landaburu), la gradita Ospite è ripresa sul piazzale del Monte Calvario, che domina da ponente il centro storico di Porto Maurizio. A sin. la prof. Ana Maria Cicco Del Valle, socia AIIG di Genova.



ESCURSIONI / APPUNTAMENTI

Savona (sabato 8 giugno)

In collaborazione con la sezione savonese di Italia Nostra è in programma un'escursione a Capo Noli (eremo D'Albertis, grotta del Falsario, antica chiesa di S. Margherita) con la guida del prof. Mauro Brunetti. **Info:** tel. 347 9848560 entro il 5 giugno.

Il Savonese, dal mare all'oltre giogo (lunedì 10 giugno)

Partenza da Sanremo (deposito RT) alle 6,45 e passaggio in tutte le località fino ad Oneglia (7,25) e Diano (7,37). Nel Savonese si seguirà l'itinerario Bergeggi - Vado - Savona, per vedere l'area turistica di Bergeggi e le zone portuali di Vado e Savona (con passeggiata nella zona della vecchia darsena). Si proseguirà poi per Albisola - Èllera (lungo la valle del Sansobbia, con antichi mulini da colori) - Stella - Giovo - Sassello (sosta pranzo) - Mioglia - Pontinvrea - Parco dell'Adelasia - Bragno, con arrivo al casello autostradale di Savona verso le 17,45; rientro ad Imperia verso le 18,40 e a Sanremo alle 19,20.

L'escursione che doveva svolgersi secondo il programma qui sopra indicato, è stata annullata per il limitato numero di iscrizioni.



Qui sopra, Sassello; sotto, Bergeggi, località di cui era prevista la visita.



NONOSTANTE LA CRISI, L'UE SI ALLARGA

1° LUGLIO: E' L'ORA DELLA CROAZIA

“Dalla Jugoslavia all'Europa” titolava *Le Monde* in aprile un ampio articolo di Benoît Vitkine sulla prossima entrata della Croazia nell'Unione Europea. Ma queste poche parole non sono certo una sintesi dell'ultimo ventennio, perché la storia del passaggio da repubblica federata entro la Jugoslavia di Tito (Josip Broz, fondatore nel novembre 1945 della Federazione comunista) allo stato indipendente di oggi sembra molto più lunga, complessa e drammatica. Resistita circa un decennio dopo la morte di Tito (nel 1980), la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia fu messa in crisi dalla scomparsa, nel 1990, della Lega dei comunisti, che ne costituiva la principale leva unificante, mentre i nazionalismi - che prima sembravano sopiti e si pensava avessero perso importanza - risorsero come in passato, favoriti dalle disparità tra le varie parti del territorio, sempre più profonde a causa della crisi economica. Soprattutto, la pretesa dell'esercito federale (a direzione serba) di favorire l'unione alla Serbia di tutte le aree abitate da minoranze serbe presenti nelle altre repubbliche provocò una vera guerra civile, che se durò pochissimi giorni in Slovenia, fu invece più lunga e sanguinosa in Croazia e in Bosnia-Erzegovina, dove inutilmente si frapposero tra i contendenti anche i “caschi blu” dell'ONU.

Proclamatasi indipendente il 25 giugno 1991 (contemporaneamente alla Slovenia), la Croazia fu riconosciuta pochi mesi dopo dalla comunità internazionale, ma solo nel gennaio 1998 il Governo di Zagabria riprese il controllo dell'intero territorio, che è esteso 56.594 km² e non costituisce una regione geograficamente omogenea.

Fisicamente, infatti, si contrappongono una stretta fascia litoranea (che dall'Istria raggiunge il Montenegro) e una zona interna (compresa nel bacino danubiano), con in mezzo aree montane, accidentate ma non particolarmente elevate (massima quota m 1.831). Anche da un punto di vista etnico esistono diversità (come, del resto, in quasi tutte le altre ex repubbliche jugoslave), ma dopo gli spostamenti di popolazione indotti dagli scontri etnici, la compattezza della popolazione è aumentata, e ora il gruppo croato comprende l'89,6% della popolazione della Repubblica (era il 78,1% al censimento del 1991), mentre la componente serba è scesa dal 12,2 al 4,5%. Poiché i “non religiosi” sono solo il 5,2% della popolazione, anche le religioni professate vedono una grande prevalenza dei cattolici (come sono tradizionalmente i Croati, ma anche i membri di diverse minoranze; 87,8%), ormai pochi ortodossi (4,4%; diminuiti di oltre due terzi rispetto al 1991) e l'1,3% di musulmani (sunniti).

All'interno della Croazia (Republika Hrvatska, il nome ufficiale) sono presenti anche circa 25.000 italofofi*, modesto resto di quella grande comunità italiana che per secoli visse dall'Istria alla Dalmazia con forti presenze soprattutto nell'area costiera, e solo di poco era cresciuta dopo la prima guerra mondiale. Secondo i dati ufficiali del censimento croato, svoltosi nell'aprile 2011, la popolazione complessiva è leggermente diminuita rispetto al censimento precedente (4.381.352) e si attende ora a 4.284.889 unità, di cui la componente italiana costituisce solo lo 0,42% e numericamente conta 17.807 unità (1.829 in meno rispetto al censimento del 2001).

Non è un momento molto felice per l'UE, questo, e l'ingresso della Croazia nella Comunità non darà grandi soddisfazioni né ad essa né agli altri partner. La stessa Slovenia, che ha aderito all'UE nel 2004 (e dal gennaio del 2007 fa parte di “Eurolandia” e dal novembre dello stesso anno è nello spazio Schengen), ha oggi problemi economici notevoli, e dopo la recente crisi di Cipro si parla di possibili interventi sulle banche slovene. Eppure, la sua economia sembrava tanto solida...

La Croazia ha da un anno e mezzo un governo di centro-sinistra, formato da una coalizione che in Parlamento (detto Sabor) conta la maggioranza assoluta ed è aperto all'Europa; l'Unione Democratica Croata, il partito nazionalista che consentì 8 anni di potere a Franjo Tuđman (1991-99), è oggi meno importante, e i problemi con la Serbia meno acuti, per cui si può ritenere che il governo sappia svolgere una politica meno legata a contingenze nazionali anche di basso profilo, ma volta a migliorare sensibilmente i rapporti con i paesi vicini. Con la



stessa Italia sembra venuto meno quel contenzioso legato alla norma croata che impediva agli stranieri (e quindi anche agli Italiani) il riacquisto delle proprietà un tempo confiscate dallo Stato ai nostri esuli, norma praticamente cassata dalla magistratura croata nel 2010.

Ma i problemi oggi sono altri. La crisi economica mondiale ha provocato una recessione dal 2009, a cui sono seguiti anni di stagnazione; si è avuto un incremento della disoccupazione (salita a gennaio 2013 al 21,9%, ora in leggero calo), con difficoltà provocate soprattutto dalle resistenze politiche all'attuazione delle privatizzazioni e delle riforme strutturali. In questo quadro non positivo, risulta per fortuna non particolarmente preoccupante il tasso d'inflazione, attestato a fine 2012 al 3,4%, un valore molto vicino a quello degli stati UE, ma in aumento rispetto al 2011. L'economia ha ormai i caratteri tipici dei paesi sviluppati, con il p.i.l. proveniente dal settore primario ridotto al 5,5% e dal secondario al 25,7% (a fronte del 4,6% e del 28,6% per i rispettivi valori della forza lavoro). L'agricoltura è concentrata nelle fertili pianure settentrionali, l'industria (poco favorita dalle scarse materie locali) è distribuita tra le maggiori città, con produzioni tradizionali (dalla cantieristica alla siderurgia, alla chimica e meccanica) e piuttosto variate, perché negli scorsi anni si voleva mantenere una certa autonomia economica, politica - questa - ormai superata dall'ingresso nell'UE.

Con l'Italia i rapporti economici sono intensi. Il nostro Paese è il primo partner commerciale della Croazia: viene dall'Italia il 18% delle importazioni croate (dalla Germania solo il 13%), finisce in Italia circa il 16% delle sue esportazioni. Le due principali banche private sono controllate dalle nostre Unicredit e Intesa San Paolo, il che facilita l'intervento di aziende italiane in Croazia e l'interscambio. Certo il p.i.l. pro capite in PPA (= parità di potere d'acquisto) è ancora piuttosto basso in Croazia (18.200 \$) rispetto a quello italiano (30.500 \$) o a quello tedesco (37.900 \$), ma se dalla fine di quest'anno l'economia inizierà a riprendersi molti problemi appariranno di meno difficile soluzione.

Giuseppe Garibaldi

* Il computo di circa 25.000 italofofi deriva dal fatto che alcuni dichiarano di non appartenere alla minoranza nazionale italiana ma di avere l'italiano come madre-lingua. Inoltre, alcuni abitanti dell'Istria (l'area dove gli italofofi sono più numerosi) al censimento si sono definiti di “nazionalità istriana”, ma una parte è probabilmente italiana.

I “corsi di Tirocinio Formativo Attivo”: una nuova disposizione nazionale

Alcune riflessioni sui Tfa di Geografia svolti a Genova

Si sono recentemente svolti nei mesi di febbraio e marzo, presso l'Università di Genova, i corsi relativi ai nuovi Tfa (Tirocinio Formativo Attivo) nati come il più recente tentativo di formazione universitaria per docenti di scuola secondaria. I corsi attivati dall'Ateneo genovese hanno visto la Geografia presente come disciplina nelle classi di concorso 043 (per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo grado), 050, 051 e 052 (per l'abilitazione nei licei del nuovo ordinamento della riforma Gelmini). Queste classi di concorso riguardano l'area dei docenti di Lettere ed è bene sottolineare che la Geografia non vi rientra come disciplina autonoma, come avviene invece per la classe 039 relativa agli Istituti tecnici per il turismo, ma è inclusa nel gruppo delle Materie Letterarie, insieme all'Italiano, alla Storia e al Latino (per i Licei Classico, Scientifico, Linguistico) e (anche al Greco (per il solo Classico). L'inevitabile “dispersione di conoscenze” attribuita ai docenti di Lettere ha suscitato già in passato parecchie perplessità: la vastità dei programmi disciplinari, infatti, ha attribuito agli stessi una facoltà da “tutologi” e competenze pressoché illimitate. Nei fattori negativi di questa organizzazione, occorre aggiungere che se nella scuola secondaria di primo grado la Geografia, disciplina sempre più isolata, mantiene rilevanza e dignità con due ore di insegnamento settimanali dedicate, nei licei è limitata ai bienni e, fatto ancor più rilevante, è abbinata alla Storia in tre ore settimanali, con votazione unica.

L'esperienza conclusa, che mi ha visto come docente nel laboratorio didattico delle classi 043 (da sola) e 050 (con il prof. Ugolini), ha fatto emergere quanto era già chiaro nelle esperienze maturate negli anni nelle SSIS, le Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario, terminate nel 2008: là dove ai futuri docenti di lettere è richiesta una vasta preparazione multidisciplinare, la Geografia viene trascurata a favore della Storia e dell'Italiano, situazione determinata, fra le altre cose, anche dai percorsi dei piani di studio universitari. Infatti, per accedere a questi insegnamenti e ai corsi abilitanti è sufficiente aver sostenuto un unico esame di Geografia durante il corso di laurea. Questo circolo vizioso, in cui la Geografia subisce declassamenti e tagli anche in ambito universitario, genera docenti che inevitabilmente preferiscono i contenuti della Storia o della Letteratura italiana di cui non si sentono estranei agli studi e ai contenuti.

Nonostante questo quadro sconsigliante, è bene precisare che ai corsisti dei nuovi Tfa è bastato ben poco per comprendere quanto la Geografia sia una disciplina formativa, con potenzialità che esaltano il compito educativo-didattico del docente. Il fatto di sfuggire a quadri disciplinari tradizionali non la rende una scienza “debole” e trascurarla o addirittura avversarla significa osteggiare tutta l'organizzazione della ricerca e dei sistemi educativi. Significa, in pratica, negare l'interdisciplinarietà e la multidisciplinarietà, fondamenti di ogni tipo di conoscenza. La conduzione dei labora-

tori didattici mi ha permesso (contrariamente a quelli che potevano essere i desolanti risultati di questo processo di disfacimento) di costruire un interesse profondo che, con la proposta di percorsi costruiti o “nuclei tematici”, utilizzabili anche con l'aiuto di sussidi come la Lim (Lavagna interattiva multimediale), è stato particolarmente stimolante. Devo confessare che, essendo qualche anno ormai che mi occupo di formazione di docenti, non mi è mai capitato di non avere risposte positive e sorprese a quella che io chiamo “la scoperta della Geografia”. La sua collocazione tra le scienze umane e quelle fisico-biologiche, il fatto di considerare in maniera integrata il rapporto tra l'individuo, la società, il territorio, la rende sempre particolarmente attraente per un docente che comprende che uno studio del territorio può avviare ad una conoscenza della complessità. Ai futuri docenti ho chiesto di considerare che da un punto di vista metodologico nella scuola secondaria sarebbe bene applicare un approccio didattico problematico, volto a superare una modalità organizzativa dei contenuti di tipo solamente regionale o astrattamente generale, per articolare gli argomenti in una serie di “nuclei tematici”, visti come enunciazioni di una problematica da sviluppare, con la trattazione di temi significativi tra quelli presentati nei libri di testo o facendo ricorso a materiali di varia origine.

In quest'ottica, la Geografia può acquistare la sua identità, che ha purtroppo continuato a perdere nella scuola: quelle classi di concorso multidisciplinari dell'area letteraria possono così diventare interdisciplinari e i docenti possono addirittura trovare percorsi agevolati nel loro complesso lavoro di formazione degli studenti.

La ristrettezza degli spazi disponibili in termini di incontri (quattro di due ore per la 043 e 7 di due ore per la 050) ha determinato per parte mia la ricerca di un punto di equilibrio tra gli obiettivi che mi ero prefissa come docente-stimolo e l'operatività vera e propria dei corsisti, i quali, a gruppi o singolarmente, hanno provato a costruire delle Unità di Apprendimento da realizzare durante il tirocinio nelle scuole. È stato così possibile sottolineare che il piano della ricerca geografica e il piano della didattica sono separati, essendo il primo diversificato e settorializzato, mentre il secondo è saldamente ancorato ad una visione sinottica della realtà, dove la Geografia si configura come un “punto di vista” consistente in un approccio integrato ai vari aspetti della realtà territoriale. La didattica della Geografia deve mantenere la consapevolezza della visione integrata della realtà territoriale che sostiene l'approccio geografico e per giungere a ciò occorre fornire opportuni stimoli ai docenti di geografia, “intrapopolati” in un ruolo che non sempre è chiaro: esistono, come visto, i tentativi di riduzionismo della disciplina nella scuola, mentre la società è sempre più attenta alle problematiche ambientali ed è riconosciuta la sua rilevanza didattica per l'elevata capacità di comprensione dei modelli che sottostanno all'organizzazione umana della superficie terrestre.

Come sempre accade, l'esperienza di docenza ha offerto spunti di riflessione importanti (soprattutto per chi scrive) ed è questa un'occasione ringraziare i corsisti per la loro attenta partecipazione, invitandoli a riflettere ancora su quanto hanno rilevato e alle opportunità offerte dall'ag-

giornamento costante dell'iscrizione all'AIIG.

L'organizzazione del Laboratorio di Didattica di Geografia per le classi 043 e 050

Nei due diversi corsi del laboratorio didattico sono stati presentati una serie di argomenti introduttivi e propedeutici ad un lavoro da svolgere successivamente in *team teaching*. Per rendere attivi e laboratoriali i quattro incontri previsti per la classe 043 e i sette della 050, è stata proposta la costruzione di UdA che fossero più interdisciplinari possibile (nell'ambito delle materie della classe di concorso e principalmente della Storia) e che si potessero poi utilizzare nello svolgimento dell'attività didattica per sperimentarne il grado di validità. Si specifica che tutto quanto è stato presentato era l'applicazione didattica degli argomenti proposti, con esempi di progettazione elaborati su diversi Ppt. La differenza fra le due classi di concorso è stata che per la 043 si è seguito un itinerario più possibile “dal vicino al lontano”, mentre per la 050 i temi da privilegiare sono stati scelti anche in relazione alle Indicazioni per la Storia nei bienni.

Di seguito sono elencati gli argomenti su cui si è proposto un approfondimento e che erano, come detto, in aderenza con le Indicazioni Scolastiche. Al termine di ogni incontro si sono formulate costruzioni di un'Unità di Apprendimento che partissero dagli Indicatori Nazionali che coincidessero con gli argomenti trattati e con i criteri precedentemente elencati.

1. Un incontro introduttivo sulla Geografia come opportunità didattica e sull'ottica interdisciplinare del processo di conoscenza-apprendimento del territorio. La percezione del paesaggio. Territori vicini-territori lontani. Lo spazio nell'evoluzione della mente umana e lo studio del territorio come espressione della propria posizione (cittadinanza) alle diverse scale geografiche.
2. Come si può giungere a comprendere l'organizzazione del territorio e la costruzione storica del paesaggio attraverso l'osservazione del vicino.
3. Come trasmettere la conoscenza di una regione, di uno Stato, di un continente.
4. L'emergenza ambientale e la sua valenza educativa e formativa. Presentazione di una unità didattica modulare su un caso di studio.
5. Supporti informatici, geoportali e media nell'applicazione didattico-geografica. La possibilità di conoscere la cartografia disponibile sul territorio, con la messa a disposizione per il tramite del SNC (Sistema Cartografico Nazionale) di tutti i dati geografici, attuali e futuri, completi dei principali tematismi riguardanti il territorio e l'ambiente.
6. Libri di testo, indicazioni nazionali e paradigmi della Geografia: quali linee di coincidenza e di divergenza. Il libro conduttore della programmazione? Analisi critica dei testi proposti, punti di forza e di debolezza anche attraverso una scheda preimpostata. Costruzione e proposta di una scheda critica di lettura.
7. Ipotesi di valutazione delle UdA costruite (tempi, obiettivi, valutazione realizzabile in aula), presentazione ai compagni di corso, costruzione di una valutazione, effettiva possibilità di realizzazione.

Si specifica che per la classe di concorso 043 gli stessi argomenti sono stati affrontati in forma più breve unendo i punti 3 con 4 e 5 con 6, anche per poterli concentrare nei quattro incontri effettuati. A causa dell'esiguità degli incontri, il punto 7 è stato effettuato *on line* e continua tuttora in vista degli esami, previsti a fine maggio.

Renata Allegri, AIIG-Liguria (Genova)

BIBLIOGRAFIA

CASSI L., *L'insegnamento della Geografia e la Storia della "Scuola di Geografia" dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze*, in «Ambiente Società Territorio», n.6, 2011

IDEM, *Alcune considerazioni sulla didattica della geografia oggi*, «Atti XXX Congresso Geografico Italiano (Firenze 2008)», Bologna, Pàtron, 2011, vol. I, pp.149-153

DE VECCHIS G. (a cura), *A scuola senza geografia?*, Roma, Carocci, 2011

IDEM, *Didattica della Geografia. Teoria e prassi*, Torino, Utet Università, 2011

ROCCA G., *La formazione degli insegnanti di Geografia nei corsi di Tirocinio Formativo Attivo (TFA). Le proposte di base del gruppo di lavoro AIIG-AGeI*, in «Ambiente Società Territorio», n.5-6, 2012

IDEM, *Il sapere geografico tra ricerca e didattica. Basi concettuali, strumenti e progettazione di percorsi didattici*, Bologna, Pàtron, 2011

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

2007

METODI, TECNICHE, STRUMENTI PROPRI DELLA GEOGRAFIA

Leggere carte stradali e piante, utilizzare orari di mezzi pubblici, calcolare distanze non solo itinerarie, ma anche economiche (costo/tempo), per muoversi in modo coerente e consapevole.

Utilizzare nuovi strumenti e metodi di rappresentazione dello spazio geografico (telerilevamento e cartografia computerizzata).

CARTE MENTALI

Arricchire e organizzare in modo significativo la carta mentale dell'ambiente vicino, della regione amministrativa di appartenenza, dell'Italia, dell'Europa e del Mondo.

LINGUAGGIO DELLA GEO-GRAFICITA'

Leggere e interpretare vari tipi di carte geografiche (da quella topografica al planisfero), utilizzando consapevolmente punti cardinali, scale e coordinate geografiche, simbologia.

Leggere e comunicare consapevolmente in relazione al sistema territoriale, attraverso il linguaggio specifico della geo-graficità, ovvero attraverso termini geografici, carte, grafici, immagini (anche da satellite), schizzi, dati statistici.

>>

>>

2012

ORIENTAMENTO (OBIETTIVO COMPLETAMENTE NUOVO)

Orientarsi sulle carte e orientare le carte a grande scala, in base ai punti cardinali (anche con l'utilizzo della bussola) e a punti di riferimento fissi.

Orientarsi nelle realtà territoriali lontane, anche attraverso l'utilizzo dei programmi multimediali di visualizzazione dall'alto.

[Le carte mentali scompaiono negli obiettivi 2012]

LINGUAGGIO DELLA GEO-GRAFICITA'

Leggere e interpretare vari tipi di carte geografiche (dalla topografica al planisfero), utilizzando scale di riduzione, coordinate geografiche e simbologia.

Utilizzare strumenti tradizionali (carte, grafici, dati statistici, immagini ecc.) e innovativi (telerilevamento e cartografia computerizzata) per comprendere e comunicare fatti e fenomeni territoriali.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

2007

2012

>>

Sa agire e muoversi concretamente, facendo ricorso a carte mentali, che implementa in modo significativo attingendo all'esperienza quotidiana e al bagaglio di conoscenze.

Utilizza opportunamente concetti geografici (ad esempio: ubicazione, localizzazione, regione, paesaggio, ambiente, territorio, sistema antropo-fisico...), carte geografiche, fotografie e immagini dallo spazio, grafici, dati statistici, per comunicare efficacemente informazioni spaziali sull'ambiente che lo circonda.

Riconosce nel paesaggio gli elementi fisici significativi e le emergenze storiche, estetiche, artistiche ed architettoniche, come patrimonio naturale e culturale da tutelare e valorizzare.

L'alunno osserva, legge e analizza sistemi territoriali vicini e lontani. Valuta i possibili effetti delle decisioni e delle azioni dell'uomo sui sistemi territoriali alle diverse scale geografiche.

E' in grado di conoscere e localizzare i principali "oggetti" geografici fisici (monti, fiumi, laghi...) e antropici (città, porti e aeroporti, infrastrutture...) dell'Europa e del Mondo.

Sa aprirsi al confronto con l'altro, attraverso la conoscenza dei diversi contesti ambientali e socio-culturali, superando stereotipi e pregiudizi.

Lo studente si orienta nello spazio e sulle carte di diversa scala, in base ai punti cardinali e alle coordinate geografiche; sa orientare una carta geografica a grande scala facendo ricorso a punti di riferimento fissi.

Utilizza opportunamente carte geografiche, foto attuali e d'epoca, immagini da telerilevamento, elaborazioni digitali, grafici, dati statistici, sistemi informativi geografici, per comunicare efficacemente informazioni spaziali.

Riconosce nei paesaggi europei e mondiali, raffrontandoli in particolare a quelli italiani, gli elementi fisici significativi e le emergenze storiche, artistiche e architettoniche, come patrimonio naturale e culturale da tutelare e valorizzare.

Osserva, legge e analizza sistemi territoriali vicini e lontani, nello spazio e nel tempo, e valuta gli effetti di azioni dell'uomo sui sistemi territoriali alle diverse scale geografiche.

ITINERARI LIGURI: DA APPARIZIONE A CALCINARA

La Sezione ponentina dell'AIIG Liguria ha organizzato recentemente una breve escursione su un percorso inconsueto, anche perché può essere seguito solo con piccoli pullman. Poiché hanno partecipato ad essa meno di una ventina di soci, vorremmo darne informazione per invitare i nostri lettori a seguire le orme di noi "geografi" imperiesi. Il tratto precisato nel titolo è breve, ma è interessante perché si svolge in gran parte in quota, su uno spartiacque



secondario, da cui scendono al mare modesti rivi che sfociano tra Nervi e Recco. Uno spezzone della bella carta al 200.000 del Touring ci consente di seguire il percorso, che inizia da Genova (corso Europa) e per la via Timavo raggiunge la stretta e trafficata rotabile che sale ad Apparizione, quindi prosegue in forte salita per il monte Fasce m 834. Il tratto successivo corre quasi in piano sfiorando le cime dei monti Bastia m 848, Cordona m 803 e dell'Uccellato m 828, poi inizia a scendere lungo il fianco sud-est del m. Becco m 894 e, sempre in cresta, raggiunge Calcinara, un piccolo insediamento nel comune di Uscio.

Che cosa scopriamo in particolare seguendo questa strada? Innanzitutto, appena lasciato l'abitato di Apparizione ci si inoltra in un territorio apparentemente disabitato, potremmo quasi dire "anecumenco", come se all'improvviso il traffico caotico di Genova e la compattezza dell'edificato non esistessero più; e, guardandosi intorno, si scoprono i resti di antiche attività, si osservano lembi di piccole valli in cui sorgono modesti nuclei abitati. Si pensi alla valle del torrente Lentro (affluente di sinistra del Bisagno), coi piccoli agglomerati di Cisiano, Terrusso e Vigànego, posti in pendio in posizione aprica; si pensi alle ripide vallette che scendono verso il mar Ligure, al termine delle quali si intravedono centri costieri di importanza anche turistica, che osservati da quest'altezza danno l'impressione di località appartenenti ad un mondo diverso.

E le poche costruzioni lungo la strada (antico percorso pedonale) appaiono come sono in montagna i rifugi: dall'osteria del Liberale (sulle pendici del Fasce), che funziona dal 1891 in un edificio preesistente, alle osterie (un tempo aperte solo d'estate) a est del m. Cordona, a quella tra i monti Becco e Còrnua.

Se non fosse per la strada rotabile e le numerose antenne sul monte Fasce, sembrerebbe di tornare indietro di almeno un secolo, quando sui prati in maggio e giugno una ricchissima fioritura (tra cui narcisi, asfodeli, orchidee) ricopriva come un manto questi rilievi di calcare marnoso dell'Eocene, su cui pascolavano gli animali (le donne di Apparizione portavano allora ogni giorno il latte in città).

La discesa verso Calcinara consente di dare un primo sguardo alla parte più elevata della val Fontanabuona, con gli abitati di Pànnesi e di Lumarzo (il cui territorio raggiunge lo spartiacque a ponente del m. Cornua), mentre, proseguendo, si può scegliere se scendere in quella vallata oppure raggiungere subito il mare, seguendo la valletta del torr. Recco. Qui, nel territorio di Uscio, si può dare uno sguardo al piccolo museo che raccoglie i meccanismi degli orologi da torre, creato nella sede del vecchio stabilimento di famiglia da Roberto Trebino.

Più a levante manca una strada di sommità, ma sono possibili itinerari che collegano la Fontanabuona all'area costiera fino a Rapallo. (G.G.)



Genova dal monte Fasce. Nello sfondo le Alpi Marittime e Cozie



La vista verso levante, fino al monte di Portofino



L'asperità del rilievo, dalla modesta copertura vegetale

WALLACE E LA SUA LINEA

In novembre ricorre il centesimo anno dalla morte di Alfred Russel Wallace (1823-1913), importante naturalista inglese d'epoca vittoriana, universalmente riconosciuto come padre fondatore della biogeografia. La *biogeografia* studia la distribuzione geografica degli esseri viventi sulla superficie terrestre e le cause che la determinano, e tra esse l'interdipendenza fra natura organica e inorganica.

Wallace dovrebbe essere considerato con Charles Darwin, ma così non è, coautore della teoria dell'*evoluzione naturale*, scardinatrice del creazionismo fissista, alla quale sono arrivati contemporaneamente ed indipendentemente percorrendo strade diverse. Un suo scritto conciso e chiaro, mandato nel 1858 al già affermato scienziato per avere un competente giudizio, spinse Darwin a rompere gli indugi e a pubblicare *l'Origine della Specie*, opera a cui lavorava da due decenni. Darwin in seguito disse: "I miei progetti furono sconvolti... [omissis]. Non ho mai visto una coincidenza più straordinaria... [omissis]. Perfino i suoi termini compaiono nei titoli dei miei capitoli". Tra i due però non ci fu mai una rivendicazione di priorità. Fair play inglese.

Naturalisti entrambi, ma con storie personali molto diverse: Darwin era membro della ricca borghesia, viaggiatore supportato da cospicui mezzi, sponsorizzazioni prestigiose, punti di appoggio presso residenti internazionali all'estero ed entrate altolocate. Wallace, autodidatta squattrinato, da giovane si manteneva facendo l'aiuto agrimensore; in seguito fece il venditore di esemplari esotici di piante e animali di ogni genere e specie a università, musei e facoltosi collezionisti.

Provvedeva personalmente a prelevare in natura esemplari esotici che uccideva, scuoiava, impagliava e spediva in patria. La sua attività oggi scandalizzerebbe, ma nella seconda metà dell'800 era ammessa o addirittura preziosa, nel nome di scienza e conoscenza.

Diciamo che faceva il "lavoro sporco" per altri, ma non era solo il procacciatore a pagamento di esemplari rari o fino allora sconosciuti, era anche un appassionato e competente studioso di botanica, zoologia, mimetismo, geologia, glaciologia e antropologia. Non solo, ma a differenza dell'aristocratico e scostante Darwin, per lunghi periodi si stabiliva presso le popolazioni dei "selvaggi" (anche per la solita carenza di denaro) dove trovava aiuto e delle quali studiava usi e costumi. Presso i nativi imparò e mise a frutto molte cose.

Wallace per alcuni versi fu assolutamente contraddittorio: è quantomeno strano che uno scienziato si sia ingenuamente dedicato per tutta la vita anche allo spiritismo e abbia dichiarato che secondo lui esistono forze spirituali e sovrasensoriali ignote e invisibili. Egli sosteneva disinvoltamente le teorie scientifiche della selezione naturale e quella antitetica dell'esistenza di una Intelligenza Superiore che indirizza l'evoluzione. Molti suoi scritti controversi, le prese di posizione controcorrente o polemiche su problemi socio-politici quali il colonialismo, la disoccupazione, la nazionalizzazione delle terre, i rischi della globalizzazione e dell'avidità umana lo portarono ad un precoce offuscamento della fama e quasi all'oblio. A cent'anni dalla sua morte questi temi però sono ancora attualissimi. All'inizio della carriera, per quattro anni (dal 1848 al 1852), fu attivo in Amazonia, dove iniziò ad elaborare la sua teoria evolutivista studiando le correlazioni tra il grado di affinità di specie sistematicamente vicine, la loro distribuzione geografica attuale e le stratificazioni geologiche fossili. Il disgraziato incendio della nave Helen che doveva riportarlo in patria gli fece perdere taccuini di viaggio e diari, oltre alle sterline che contava di guadagnare vendendo i preziosi reperti che portava con sé.

Fu il Sud-est asiatico che gli garantì sostentamento e fama: partito nel

nel 1854, ritornò in Inghilterra solo nel 1862.

Visitò il Borneo e l'arcipelago indo-malese: da lì inviò a Darwin la sua versione della teoria evolutivista del 1858 e lì elaborò l'articolo riguardante quella che poi fu chiamata la Linea di Wallace. Perlustrando sistematicamente quelle isole notò che flora e fauna presentano i caratteri di transizione tra regioni geografiche differenti, quella indo-malese e quella australo-malese. Procedendo da ovest ad est cioè da Sumatra al Borneo e a Timor, il patrimonio faunistico si trasforma: da tipicamente indo-asiatico (Sumatra), ad uno di transizione con graduale rarefazione delle forme asiatiche (Borneo), ad un altro con forme asiatiche nel versante settentrionale e forme australiane nel versante meridionale della stessa catena montuosa (Timor). La particolarità di Timor è che sul versante nord agiscono venti monsonici settentrionali, mentre quello sud è battuto da quelli meridionali: ciò influisce sulle precipitazioni - il monte Tatamailau raggiunge i 2960 m - e conseguentemente su flora e fauna.

Wallace individuò negli stretti di Makassar e di Lombok la *linea di demarcazione* tra specie caratteristiche e specifiche di continenti diversi. La ragione di questa linea va individuata nella profondità di quel braccio di mare che ha resistito a tutte le glaciazioni, pure quando cioè c'è stato l'abbassamento del livello marino. Si è così mantenuta una barriera naturale che ha impedito la mescolanza

o la diffusione o la vicinanza delle specie: dalla parte indo-malese troviamo ancora leopardi tigrini ed elefanti, mentre da quella australo-malese troviamo marsupiali e monotremi (antichissimi mammiferi ovipari come l'omitorino, l'echidna ecc.) che sono tipici ed esclusivi di quest'ultimo settore geograficamente isolato dal resto del mondo.

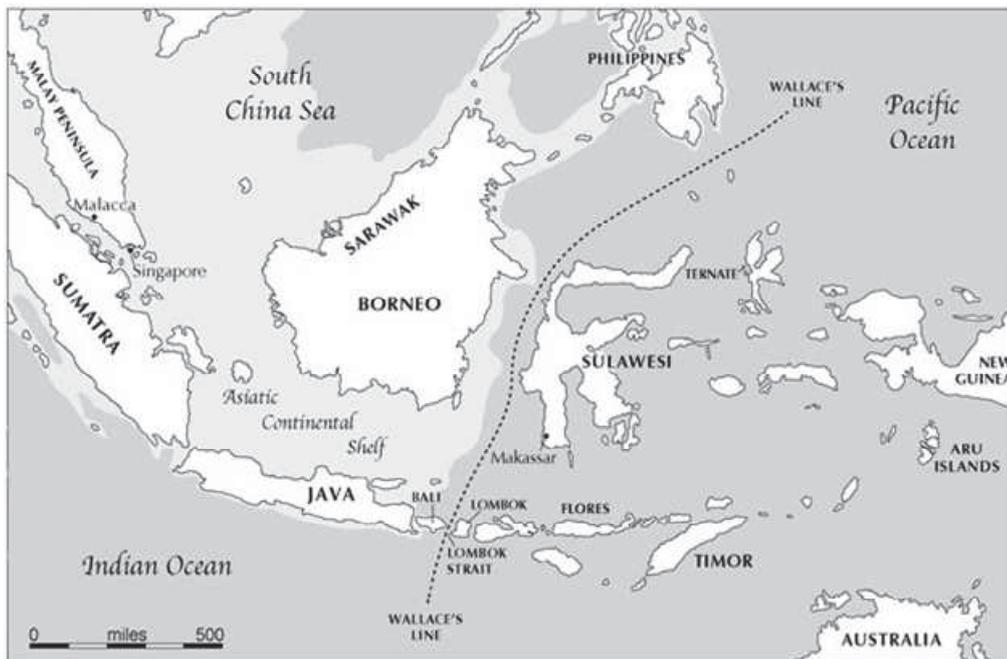
I suoi studi, come già detto, aprirono la strada "geografica" a quella puramente "biologica" e a tutte le altre successive vie sintetizzate nell'onniscopivo termine di *biogeografia*. Wallace è più noto presso i biologi che presso i geografi, nonostante l'ampliamento dell'orizzonte che ha creato.

Caso forse più unico che raro nel mondo scientifico, la pubblica riabilitazione di A.R. Wallace con premi e riconoscimenti non avverrà solo post mortem: nel 1868 l'eminente naturalista Huxley intitolerà questa *linea* a Wallace che, attivo fino alla tarda età e risolti finalmente i problemi finanziari grazie ad una pensione governativa per meriti scientifici, scrisse 21 libri, oltre 700 saggi e tenne cicli di conferenze in Europa, America e Canada.

Roberto Pavan, AIIG-Liguria (Imperia-Sanremo)

Bibliografia e sitografia

- U.D'ANCONA, *Biologia generale*, Padova, Cedam, 1962, pp.789
- A. BUENO HERNÁNDEZ-J. LLORENTE BOUSQUETS, *L'evoluzione di un evolutivista, Alfred Russel Wallace e la geografia della vita*, a cura di M. Zunino, Torino, Bollati Boringhieri, 2004, pp. 174
- F.FOCHER, *L'uomo che gettò nel panico Darwin*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006, pp. 242
- R.KEYNES, *Fossili, fringuelli e fuegini*, trad. di G.M. Secco Suardo, Torino, Bollati Boringhieri, 2006, pp. 409
- www.biogeografia.uniroma2.it



MONTI E MARE: COME CAMBIA IL TERRITORIO APUANO

Il territorio apuano si contraddistingue per le attività che vedono l'uomo come il principale agente esogeno nei riguardi dell'ambiente naturale. L'esempio più emblematico è quello delle cave di marmo di Carrara; è veramente sorprendente come nel giro di pochi decenni il paesaggio abbia subito trasformazioni per le quali la natura ha bisogno di tempi infinitamente più lunghi. Verrà il giorno in cui la natura stessa si ribellerà a questa 'espropriazione' di funzioni e chiederà pure gli interessi? Intanto, nel momento in cui l'estrazione di marmo raggiunge i massimi storici, anche le voci contrarie, favorevoli se non ad un arresto (il che è impossibile), ad un ridimensionamento dell'escavazione, sono particolarmente forti. Dallo stesso centro di Carrara (foto 1, scattata in via Pelliccia) si può avere la percezione diretta del fenomeno in espansione nel bacino marmifero di Miseglia, con, al centro, una montagna che è stata letteralmente segata, e con i ravaneti che arrivano alle porte della città (e se si pensa che fino a qualche decennio fa le cave rimanevano relativamente nascoste all'interno dei tre bacini marmiferi principali!).

Ugualmente decisive sul lato mare sono le trasformazioni indotte dall'uomo. La costruzione del nuovo porto di Marina di Carrara negli anni '50 del secolo scorso ha avuto come conseguenze l'erosione e il progressivo arretramento del litorale sabbioso a levante dello stesso. Per contrastare il fenomeno, attualmente sono in corso i lavori per la posa, nel tratto fra Ronchi e Poveromo nel comune di Massa, delle 'scoglietine' o 'pennelli' (foto 2 e 3), scogliere artificiali perpendicolari alla linea di costa, in sostituzione dei geotubi, risultati inefficaci e "sbagliati", e nell'apporto di grandi quantitativi di sabbia proveniente dal Po per il ripascimento straordinario della spiaggia.

Ormai, caso unico in Italia, la costa fra Marina di Carrara e Marina di Montignoso (o Cinquale) è caratterizzata da questo fenomeno artificiale, esteticamente discutibile e ancora non si sa quanto efficace: che la Riviera Apuana possa essere rinominata "la Riviera dei Pennelli"?



FOTO 1



FOTO 2

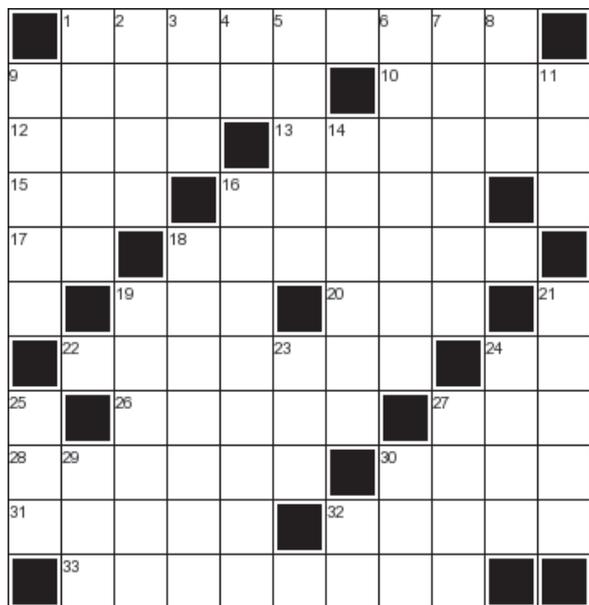


FOTO 3

GIOCHI E CURIOSITA'

(a cura della Redazione)

Come facevamo in passato, in questo numero estivo del giornale pubblichiamo alcune cose "leggere", adatte a far passare qualche ora di una giornata piovosa. Iniziamo con due **cruciverba** (il secondo un po' pepato), preparati dal socio Giuseppe Garibaldi, la cui soluzione troverete nel numero di settembre.



DEFINIZIONI

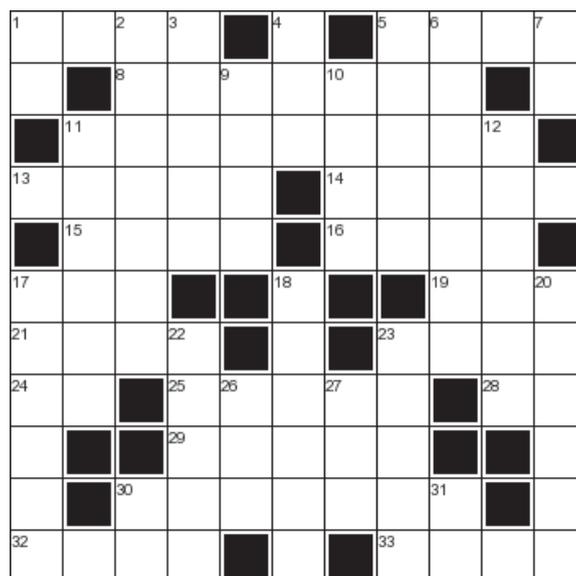
Orizzontali. 1. Il maggior porto europeo - 9. Regione storica della Sardegna - 10. Lago su cui si affaccia Cleveland - 12. Ci sono quelli celesti (ma non solo) - 13. Il pomodoro britannico - 15. La settima lettera dell'alfabeto greco, la cui pronuncia è oggi iotacizzata - 16. Società Esercizio Tranvie e Autobus di Modena - 17. Provincia campana - 18. Termine ligure ponentino per indicare un ripido pendio - 19. Variante poetica della sede degli affetti e dei sentimenti - 20. Corso d'acqua - 22. Bianco, splendente - 24. Capoluogo di una provincia (non ancora abolita) del Piemonte - 26. Precede il nome di parecchie località dell'America latina - 27. Piccolo comune della provincia di Oristano, ma pure capoluogo del dipartimento francese dei Pirenei Atlantici - 28. Scimmia antropomorfa molto intelligente e addomesticabile - 30. E' al centro del bacino carbonifero del Borinage - 31. Pancetta affumicata - 32. Mollusco gasteropodo noto anche come "elmetto" - 33. Notissima bevanda gassata, creata nel 1886 da un farmacista di Atlanta.

Verticali. 1. Ignota nell'America precolombiana - 2. Pentola di coccio - 3. Il Touring - 4. Pronome - 5. Il nome della Mazzoleni, grande soprano dalmata morta quasi centenaria nel 1982 - 6. Il complesso dei beni inalienabili dello Stato - 7. Grande azienda petrolifera sorta nel 1933 - 8. Celebre Istituto di tecnologia USA - 9. Un suo eccesso provoca fastidiosi deficit di bilancio - 11. Dea dell'aurora - 14. Grosso uccello dell'ordine dei Ralliformi - 16. La seconda isola del Mediterraneo - 18. "Nonsense" palindromo - 19. Scultore greco del VI° sec. a.C., nativo di Sicione - 21. Uso smodato - 23. Nome del santo patrono dei notai - 24. Inutili - 25. In italiano si chiama anche guidoslitta - 27. Città istriana - 29. L'ACI britannico - 30. Città della Voivodina (Serbia) - 32. Nota

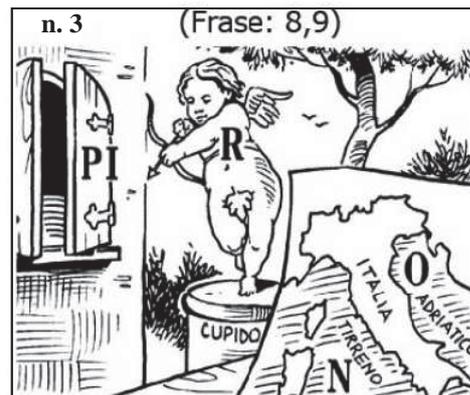
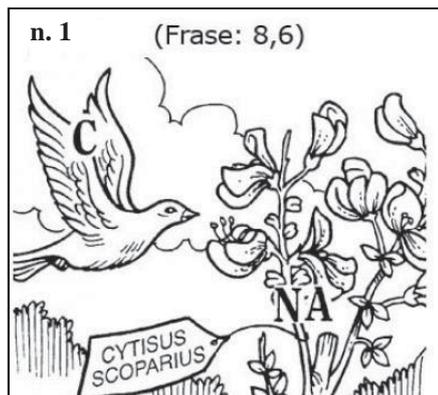
DEFINIZIONI

Orizzontali. 1. Il nostro acronimo - 5. "Sacro monte" dell'Alessandrino - 8. La maggiore isola del Mediterraneo - 11. Città dello stato del Paraná (Brasile) - 13. Cittadina maltese nella parte ovest dell'isola di Gozo - 14. Città giapponese nell'isola di Honshu (y=i) - 15. Cognome del coreografo egiziano Mahmoud - 16. Località costiera della Linguadoca, secondo porto mediterraneo francese - 17. Codice vettore ICAO della Patterson Aviation Company - 19. Antico re d'Israele (IX° sec. a.C.) - 21. Città della Normandia, capoluogo del Calvados - 23. Croce e delizia degli scambi - 24. Sigla del Libano - 25. La patria di Odisseo - 28. In tedesco, lo stesso che ä - 29. Monte della Galilea - 30. Il 28° stato dell'UE - 32. Splendido altopiano boscoso della Calabria - 33. Antica città dell'Epiro.

Verticali. 1. Provincia toscana (sigla) - 2. Lo stato degli Ebrei - 3. Importante studioso francese di numismatica - 4. Associazione di Cartografia - 5. Cittadina del Piemonte, a breve distanza dall'aeroporto di Caselle - 6. Isola della Polinesia francese, poco più grande dell'Elba - 7. Sigla di provincia campana - 9. La terra ancora fedele a Fidel - 10. Stato del sud-est asiatico - 11. Valle di un affluente di destra del Reno - 12. Antica cittadina umbra - 17. Massiccio cristallino delle Alpi francesi, dal 1973 sede di un parco nazionale - 18. Nome personale nepalese - 20. Località della Corsica orientale, presso lo stagno di Diana - 22. Città della Slovacchia, la quinta per numero di abitanti - 23. Nome italiano di un piccolo comune montano del dipartimento delle Alpi Marittime - 26. "La via" o "il sentiero", uno dei principali concetti della filosofia cinese - 27. Abbreviazione dell'inglese "because" - 30. Sigla di provincia siciliana - 31. Sigla di provincia toscana.



Proviamo ora a proporvi qualche **rebus**, che abbiamo tratto da un sito protetto da copyright, augurandoci che l'editore - considerando che la nostra associazione non ha fini di lucro - non ce ne voglia, anche perché si tratta di questa sola occasione e - lo promettiamo - non lo faremo più.



A tutti i lettori la Redazione augura buon divertimento (e buona estate) !



LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia

Anno XV°, n. 6-8, Giugno-agosto 2013
(chiuso il 26 maggio 2013)

Direttore responsabile: Silvano M. Corradi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)
Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2010 - 2014)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti,
Maria Pia Turbi, Anna Lia Franzoni,
Elvio Lavagna, Andrea Meloni (gruppo giovani)

Presidente regionale: tel. (0039) 0183 98389

E-mail Segreteria regionale
Segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova
Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439 - e-mail: bartfbi@unige.it
Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603 - e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni presso i dipartimenti
DAFIST e DISFOR dell'Università

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 - e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretario: attualmente non in carica
E-mail: Segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi riunioni ad Imperia: Centro culturale
polivalente e Centro "Carpe diem"

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 - e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 856497 - e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna
tel. 019 851743 - e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubici, tel. 348 0383947 e
019 7700081 - e-mail: pabubici@tin.it

Sede riunioni: Società Savonese di Storia
Patria - via Pia, 14/4 - Savona

* * *

Quote annuali di adesione all'AIIG:
Soci effettivi €30, Juniores (studenti) €15
Familiari €15 (col notiziario cartaceo €20),
Per invii all'estero, supplemento di 15 €
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): €10

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167, o con bonifico bancario
(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

G. GARIBALDI, *Trasformazioni recenti del litorale ligure di ponente. Verso il completamento del waterfront di Imperia*, «Annali di ricerche e studi di geografia», LXVIII (2012), pp. 3-21

Semplice segnalazione di un recentissimo lavoro relativo alla città di Imperia, dedicato soprattutto all'evoluzione dei suoi spazi portuali, in passato prevalentemente commerciali e pescherecci, oggi quasi esclusivamente turistici.

R. RICCI, *Medioevo senza città. La società medievale carrarese (Secoli XII-XIII)*, Carrara, Fondazione CRC, 2012, pp. 320, €20.

Fra gli studi storici sul territorio carrarese mancava un testo che in modo nello stesso tempo completo, scorrevole e anche originale (lo è fin dal titolo) prendesse in considerazione il territorio e la società medievali della città del marmo nei secoli XII° e XIII°, allora più vincolata alla verde valle del torrente Lavenza (oggi Carrione) o valle di Carrara che alla roccia delle Apuane; sicuramente l'ultima fatica del maggiore storico locale, Roberto Ricci, ha, almeno in parte, colmato questa carenza; 'in parte' perché come dice l'autore stesso "Resta molto lavoro da fare, impegnativo ma come sempre appassionante". Il titolo, già di per sé interessante e stimolante, fa riferimento, come ben argomentato, ai limiti e alle regole imposte dal Vescovo di Luni alla valle carrarese, a cui si aggiunge la mancanza di un centro urbano consolidato verso cui convergere (come invece ad esempio succede per la Garfagnana), per cui non assume il profilo di area connessa con una realtà urbana con tutta quella serie di ricadute di tipo sociale e infrastrutturale sul territorio che ciò comporta. Se oggi, e per vari secoli, il nome di Carrara è legato ad una sorta di monocultura del marmo, Ricci ci fa scoprire un borgo in cui l'oro bianco, pur sfruttato, e che attirava sicuramente la cupidigia dei più potenti vicini, era secondario rispetto all'attività rurale, che non poteva prescindere dall'essere *curtis* vescovile (e cioè azienda agricola) nata attorno alla chiesa di S. Andrea, l'attuale duomo. Veramente sorprendente è una scoperta verso cui l'autore ci accompagna: la 'ruota', che ritroviamo in copertina, stemma di Carrara e convenzionalmente collegata al trasporto del marmo mediante carri trainati da buoi, è in realtà un simbolo legato alla terra, una sorta di 'ruota della fertilità'. Il basorilievo in marmo, che si trova sulla facciata della casa tardo trecentesca già appartenuta al famoso naturalista e storico Emanuele Repetti, ci dice l'autore, rappresenta sì una ruota a otto raggi, ma con ai lati quattro strutture incrociate che sono quattro

aratri, costituiti ciascuno da un vomere e da un'asta. Il libro comprende una ricchissima appendice dove troviamo un elenco delle famiglie della élite locale e non locale, le pergamene della Pieve di S. Andrea di Carrara (1099-1299) e l'elenco dei Priori di Carrara, ed infine una esaustiva bibliografia. (Stefano Martini)

TRECCANI, *Atlante Geopolitico 2013*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 1.200, €39.

Si segnala questa nuova edizione dell'Atlante geopolitico del 2012, nato in collaborazione con l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), che mantiene la stessa struttura del precedente e ne aggiorna i dati al gennaio 2013. Il filo rosso che percorre quest'ultima edizione, come si legge nella *Presentazione* di Giuliano Amato, "è la (rinnovata) constatazione che siamo ormai in un mondo senza guida, nel quale tutti navighiamo a vista, senza paese egemone che tracci la rotta anche per gli altri, ... siamo costretti a scrutare nelle singole aree geografiche e/o culturali del mondo, per scorgere in esse, se ci sono, i segni di avvicinamento nella valutazione dei fatti di comune interesse e nella ricerca delle soluzioni" (pp. ix-x).

La trattazione dei singoli Stati è preceduta da alcuni saggi sui temi fondamentali dell'attuale geopolitica (*Mondo e tendenze*) affrontati da gruppi di esperti: *Regionalismo, globalizzazione e governance globale* a cura di Mario Telò, *Crisi economica e crescita diseguale* a cura di Pier Carlo Padoan, *Diritti e digital divide* a cura di Luca De Biase e Pierangelo Soldavini, *Verso nuove forme di populismo* a cura di Cesare Pinelli, *Elezioni Usa: un secondo mandato* a cura di Sergio Frabini, *Lo stato dell'Europa* a cura di Nicola Verola, *Medio Oriente, uno scacchiere in continuo fermento* a cura di Lucio Caracciolo, *India: un concetto in evoluzione* a cura di Mario Prayer, *La Cina* a cura di Marco Del Corona, *America Latina: una realtà in continuo cambiamento* a cura di Stefano Pelaggi, *Le ripercussioni delle rivolte arabe a sud del Sahara* di Gian Paolo Calchi Novati.

L'*Atlante* si avvale della consulenza geografica e cartografica di Piergiorgio Landini, per la cartografia tematica di Vittorio Castelli e di un novero di collaboratori italiani e stranieri.; comprende 196 schede sugli Stati del mondo, 70 sulle organizzazioni internazionali, quasi duecento carte geografiche, 700 grafici, 400 box di approfondimento; questi ultimi, firmati da specialisti di larga fama.

Come scrive Massimo Bray, direttore editoriale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana [oggi Ministro per i Beni e le Attività Culturali], l'Istituto "ha puntato a coniugare il doveroso rigore dell'indagine scientifica con la necessità di somministrare una conoscenza largamente accessibile, sfruttando le potenzialità e le specificità che i diversi strumenti editoriali offrono" (p. xi). (Graziella Galliano)

Questo è l'ultimo numero dell'anno sociale 2012-2013. Centellinatelo, perché ... vi deve durare tre mesi. A fine agosto uscirà il n. 9, che conterrà notizie sulle prime attività del nuovo anno sociale e l'immane bollettino di conto corrente postale per versare la quota (a cui peraltro si può provvedere anche mediante bonifico bancario).

**Buona estate
a tutti i nostri soci !**